

TERREMOTO: BOSCHI-CHOC, "OSCURIAMO I DATI SULLE SCOSSE"

6 Settembre 2010

L'AQUILA - Da quasi due anni è diventato il sito preferito degli aquilani: www.ingv.it. La pagina web dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia viene consultata come un vero e proprio oracolo, specialmente la lista dei terremoti. Esistono svariati cloni, ma l'originale resta il più popolare. A breve, però, potrebbe chiudere i battenti.

L'annuncio choc arriva direttamente dal presidente dell'Ingv, quell'Enzo Boschi che è stato indagato dalla Procura dell'Aquila come componente della commissione Grandi rischi per non aver valutato correttamente il rischio sismico e non aver informato adeguatamente i cittadini sui pericoli che c'erano nei giorni prima del 6 aprile 2009.

Boschi ha preso spunto da quanto affermato dal capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, che aveva parlato dell'"afferinarsi di profeti di sventura" a proposito dei terremoti.

"Condivido in pieno quello che ha detto Bertolaso - ha commentato Boschi - noi stiamo valutando di smettere di informare, e di non rendere raggiungibili i nostri dati via web, perché vengono usati per arrivare a conclusioni che non stanno né in cielo né in terra".

I principali responsabili, secondo Boschi, sono i media: "La colpa è dei giornalisti - ha aggiunto Boschi - e dei politici locali che hanno la responsabilità in caso di terremoti, perché non controllano le strutture, ma cercano di scaricarla. Poi ci sono coloro che sono desiderosi di apparire, e che trovano sempre qualcuno che voglia far fare uno scoop".

Boschi è d'accordo con Bertolaso, secondo cui in Italia si sottovaluta il rischio sismico: "Noi lo diciamo da trent'anni - ha ricordato Boschi - ma ogni volta che c'è un terremoto c'è la solita sceneggiata. Basterebbe verificare la tenuta degli edifici, abbandonare quelli che non resistono al sisma e ristrutturare quelli per cui è possibile intervenire, oltre a costruire gli edifici nuovi in maniera antisismica".

"In Italia, invece - ha concluso - si costruisce male, perché tutto diventa un affare, e non si fanno i controlli. In Giappone e California, stati sismici e ricchi come l'Italia, si è riusciti in questa impresa. Da noi se ne parla da trent'anni, ma non si è fatto nulla".